



LA PITTURA DI ROBERT BATEMAN

Virtuosismo, invenzione formale, cultura scientifica si fondono nei quadri di questo grande pittore capace di esplorare e riprodurre atmosfere e immagini del mondo animale.

Già da alcuni anni il nome di Robert Bateman circolava tra i galleristi e i critici d'arte di tutto il mondo, ma in Canada la sua fama era limitata a pochi intenditori e al piccolo villaggio di Burlington dove l'artista vive e lavora. Finalmente, il 1981 ne ha segnato anche il riconoscimento ufficiale con la consacrazione ad Artista Americano dell'Anno, cui il Museo Nazionale di Scienze Naturali di Ottawa ha dedicato una mostra e uno dei più grossi editori una monumentale biografia illustrata da bellissime riproduzioni delle sue opere.

Questo ritorno al realismo — un genere d'arte che le moderne esperienze pittoriche avevano relegato a puro esercizio oleografico — e l'improvviso interesse che i suoi quadri hanno cominciato a suscitare, non hanno minimamente alterato il modo di vita di questo artista che fin dall'infanzia si è sempre dedicato ad osservare e studiare la natura, sforzandosi di capirla e di riprodurla senza distorsioni antropomorfe.

Nato a Toronto nel 1930, il piccolo Robert crebbe alla periferia della città, non lontano dall'aperta campagna, dove poteva fare continue incursioni alla ricerca di luoghi da esplorare, piccole specie animali da catturare, soggetti da ritrarre. La sua mania di portare a casa

sempre qualcosa — una penna, un uccellino, una foglia — e di rintanarsi a studiarla minuziosamente spinse la madre a iscriverlo al Club dei Naturalisti del Royal Ontario Museum, un'associazione annessa all'università di Toronto dove i ragazzi potevano fare ricerche sul campo, studiare elementi di anatomia e biologia, fare pratica di atelier. Qui Robert seguì con molta passione i corsi di Frank Smith, un vecchio artigiano intagliatore di uccelli che si dedicava all'insegnamento con pazienza e metodo.

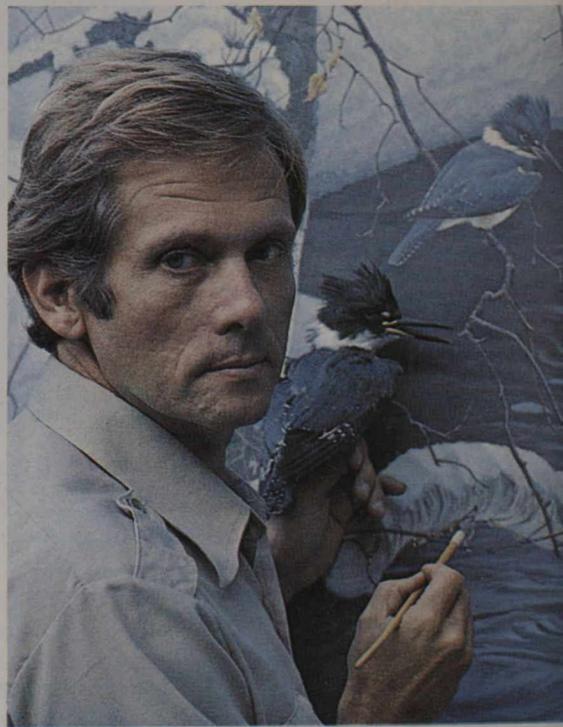
Un altro maestro di quel periodo, determinante per la formazione di Bateman, fu Terence Shortt, capo del Settore Arte e Mostre del museo, esperto ornitologo ed eccellente disegnatore.

Quando fu più grande Robert, insieme ad alcuni compagni, formò un gruppo di studio, i Naturalisti Intermedi. Erano tutti ragazzi interessati alle scienze naturali e molti di loro ricoprono oggi posizioni di prestigio nella conservazione e nello studio dell'ambiente. Anche se Bateman è l'unico che si è affermato come pittore, quasi tutti sapevano dipingere e disegnare o erano provetti fotografi.

Un'altra importante esperienza di quel periodo fu un lavoro estivo, per tre anni consecutivi, nel Parco di Algonquin. Qui

1. Leopardo - olio, 1979.
2. L'artista al lavoro.
3. Falco dalla coda rossa sul Monte Nemo - olio, 1980.
4. Alce americano - acrilico, 1978.
5. Cardinale rosso-acrilico, 1978.

Le foto dei quadri sono tratte dal libro *L'arte di Robert Bateman* con presentazione di Roger Tory Peterson e testi di Ramsay Derry - (Ed. Allen Lane/Madison Press).



Robert poté farsi un'impareggiabile esperienza dal vivo, ma soprattutto venne in contatto con l'opera del Gruppo dei Sette, una scuola pittorica (vedi C.C. n. 1) che in questa terra selvaggia aveva trovato ispirazione e espressione. Quando, in seguito, si trattò di scegliere la facoltà universitaria, Bateman optò per geografia perché per quanto gli piacesse disegnare anelava ad una vita all'aria

aperta che gli permettesse di girare per il mondo. Poiché, però, non se la sentiva di abbandonare completamente la sua inclinazione artistica, frequentò contemporaneamente i corsi serali di Carl Schaefer. Da lui, con cui studiò 5 anni, apprese la sicurezza del tratto, l'essenzialità e la rapidità. «Gli animali selvatici sono sempre in movimento. Sei fortunato se restano fermi due secondi.